

## Recensioni

**Riccardo Manzotti**

**La mente allargata. Perché la coscienza e il mondo sono la stessa cosa**

Traduzione di Allegra Panini

Il Saggiatore, Milano 2019

Pagine 340; € 25,00

Che cos'è la coscienza e in che relazione è con la materia? Dove si colloca l'esperienza che ciascuno di noi vive in prima persona nello spazio ontologico della natura? Come si passa dall'attività metabolica del cervello alla particolare esperienza di un colore, di un suono, di un'emozione?

Queste domande, in forme diverse, costituiscono gli interrogativi che occupano i filosofi da tempo immemore e trovano precisa collocazione nel progetto di naturalizzazione del mentale. Obiettivo di questo programma è risolvere – o dissolvere – *il problema difficile della coscienza* formulato da Chalmers: come è possibile che dalla materia, in particolare dal cervello, si passi all'esperienza cosciente. In questa cornice naturalistica si inserisce la proposta radicale di Riccardo Manzotti.

Rifiutata l'identità mente-cervello, l'autore abbraccia una posizione esternalista: l'esperienza di una mela è identica a nient'altro che alla mela stessa. Coscienza e mondo sono la stessa cosa. Sebbene respinga la localizzazione della coscienza nel cervello, la teoria dell'identità mente-oggetto si iscrive a pieno titolo nella famiglia delle teorie physicaliste. L'esperienza fenomenica è parte del regno della natura e le leggi a cui è soggetta sono quelle della fisica.

*La mente allargata* è un viaggio in una nuova analisi ontologica della coscienza, in cui il lettore viene accompagnato passo dopo passo. Traspare una scelta linguistica volutamente lontana dai concetti filosofici tradizionali, l'*explanandum* è il rosso della mela, non il *quale-rosso* o la *rossezza-del-rosso* di cui spesso parlano i filosofi. A giudizio di Manzotti ogni termine tecnico è espressione di un particolare punto di vista, che lo stesso Manzotti, in questa sede, si sforza di abbandonare prima di intraprendere il lavoro della scrittura. Al lettore viene chiesto di mettere da parte le categorie classiche con cui si è abituati a pensare la coscienza; in cambio viene restituita una radicale e nuova ipotesi sul mentale.

L'analisi parte dal fossato galileiano, la differenza che Galilei ha descritto fra le qualità dell'esperienza (soggettive e non misurabili) e quelle del mondo fisico (oggettive e misurabili). Da una parte c'è l'esperienza e dall'altra il mondo, una porzione di materia che si riferisce ad altra materia. Fra questi due poli la storia della filosofia ha cercato di costruire dei ponti per spiegare come sia possibile che la materia cosciente divenga altro da sé. Manzotti rifiuta ogni mediazione fra il cervello e l'oggetto. La tesi proposta è molto ecologica: non esiste una

relazione fra soggetto e oggetto, l'unica relazione che esiste in natura è l'identità, l'esperienza della mela è identica alle proprietà della mela. L'esperienza della mela è la mela relativa a un corpo; la chiusura causale del mondo fisico è rispettata. Il corpo è la condizione d'esistenza di una proprietà che è esterna ed è dell'oggetto, non del cervello. In contrasto con le teorie allucinatorie della percezione, Manzotti descrive tutta l'esperienza come percezione, anche le esperienze relative a *casi anomali* quali illusioni, sogni e allucinazioni.

La lettura di *La mente allargata* apre il campo ad alcune domande: cosa fanno cervello e corpo per essere la condizione d'esistenza dell'oggetto relativo? In cosa si differenziano rispetto ad altri oggetti naturali o macchine in rapporto causale con l'ambiente?

Se la seconda domanda richiama ancora una volta il *problema difficile della coscienza*, la risposta alla prima richiede alla teoria dell'identità mente-oggetto un salto dall'ontologia all'epistemologia. Se il corpo è ciò che permette all'oggetto di esistere in quanto effetto-esperienza, si può legittimamente nutrire il sospetto per cui, a un riesame dell'attività cerebrale e dell'azione corporea alla luce della teoria della *mente allargata*, la distanza, ora abissale, rispetto alle teorie neuroscientifiche potrebbe ridursi.

Per esempio, la descrizione percettiva delle allucinazioni potrebbe non essere così incompatibile con la teoria opposta: il modello allucinatorio della percezione. Infatti, secondo Manzotti, le allucinazioni sono percezioni di oggetti ricomposti di cose incontrate in precedenza. E, tuttavia, la ricombinazione di percezioni esistenti (con il modello a doppia inibizione) è coerente anche con l'idea per cui le allucinazioni siano un film creato dal cervello con percezioni avute in precedenza.

Molto probabilmente questo nodo potrà essere sciolto e verificato mediante una indagine empirica vertente sulla causalità e sull'informazione, in cui anche il concetto di rappresentazione (che Manzotti rifiuta nettamente) dovrà essere preso nuovamente in considerazione e riesaminato.

Un'analisi empirica potrà conferire maggiore peso a una delle due teorie così come portare alla luce un legame tra di esse, mostrando come non ci si trovi di fronte a una profonda e inconciliabile dicotomia. Se si assume che le relazioni non facciano parte dell'ontologia del mondo, non possiamo far altro che localizzare la coscienza nel cervello (e, quindi, nel corpo) oppure nell'oggetto. Se rinunciamo a questo assunto, o almeno facciamo *epoché*, potremmo ripensare la coscienza come un processo che unisce cervello, corpo e mondo.

Delle ulteriori linee di ricerca per la teoria dell'identità mente-oggetto potrebbero riguardare la

questione del sé a partire dall'essere un polo unificante delle proprietà dell'oggetto esterno, gli stati d'animo e le emozioni.

Il variegato quadro teorico della filosofia della mente è ora arricchito da un'altra originale proposta. *La mente allargata* è un tentativo di fornire una risposta a una domanda esistenziale relativa a *chi siamo*. Il fatto che non ci sia una differenza fra la velocità di un corpo e il rosso della mela come proprietà relative fornisce una immagine di un universo in cui la coscienza non ha una natura particolare rispetto agli altri fenomeni fisici.

Le immagini descritte suggeriscono un universo fatto da una unica sostanza, dove forma e materia non sono separate. Fra la dimensione spaziotemporale e gli oggetti relativi questo libro ci ricorda continuamente che noi siamo il nostro mondo. L'auspicio è che possa tracciare nuove prospettive per una più antica concezione della persona come soggetto esteso. Se la mente è allargata, allora, quanto è importante scegliere con cura la nicchia ecologica nella quale viviamo?

*Daniela Troiano*  
*Ricercatrice indipendente*